

- ◆ Padania
- ◆ Identità
- ◆ CINEFORUM!
- ◆ Letteratureseite
- ◆ Omosessuali in Italia
- ◆ Giornalismo in Italia
- ◆ Amicizie contrastanti
- ◆ Achtung italiano!
- ◆ Tips und Termine

deutsch-italienische Zeitung

CONTRASTO

giornale italo-tedesco

deutsch-italienischer Kultur- und Bildungsverein e.V.

Antichi Celti o nuovi barbari?

Antike Kelten oder neue Barbaren?

Opfer Roms? Die Unabhängigkeitsfanatiker der Poebene berufen sich auf ihre Abstammung von den Kelten

di **Simona Mandato**

Übersetzt von Daniela Papenberg

La calura dell'estate in Italia, fa talvolta brutti scherzi, soprattutto a quelli che, in qualche modo, esaltati già lo sono. Le sparate di Bossi e dei "Padani" sono state abbondantemente riportate dai giornali, italiani e non; noi ci siamo chiesti se avesse un senso tutta la sceneggiata pseudo-pagana, completa di riti con ampolle riempite d'acqua "sacra", anche se inquinata. E se un senso lo avessero i riferimenti all'antica popolazione celtica che abitava la tanto celebrata pianura, prima di essere sottomessa da Roma la tirannica: le allusioni all'odierna Roma, capitale indesiderata dello Stato italiano, erano e sono intenzionali. Abbiamo allora voluto rivisitare la storia per cercare dei riscontri a quelle farneticazioni, e per vedere dove finisce il racconto storico, e dove inizia invece la mistificazione a scopi populistici. È saltato fuori ad esempio, che le popolazioni celtiche, di provenienza mitteleuropea, nel IV secolo a. C. si insediarono nel bacino del Po a danno degli Etruschi e degli Umbri. Prima di essere espropriati delle loro terre, i Celti erano stati dunque a loro volta espropriatori! In più, l'ironia della sorte ha voluto che proprio Mantova, la città di origine etrusca in cui i Leghisti hanno istituito qualche tempo fa la sede del loro "parlamento", all'epoca si fosse opposta agli invasori nordici, riuscendo anche ad imporsi! Ma ancora più sor-

prendente per i fanatici seguaci di Bossi sarebbe scoprire che alcune popolazioni celtiche si spinsero ben più a Sud della Pianura Padana, arrivando addirittura in Sicilia, dove prestarono servizio come soldati mercenari al re Dionisio I. Crolla così addirittura il mito della differenza etnica degli abitanti del Nord rispetto a quelli del Sud Italia: a dispetto delle teorie leghiste, pare proprio che Lombardi e Siciliani abbiano degli elementi genetici in comune.

Pur non volendo qui fare l'apologia dei Romani conquistatori di terre e di popoli, bisogna dire che gli scontri tra questi e le popolazioni celtiche non cominciarono per iniziativa dei Latini: i Galli (o Celti, che è lo stesso) nel Campidoglio e la città data a fuoco nel 387 a. C. furono un'esperienza talmente traumatizzante, che per la prima volta Roma decise di costruirsi una cinta muraria, preparandosi inoltre alla rivincita. Che i Celti fossero in grado di vincere solo con la forza bruta, e non fossero invece capaci di sviluppare alcuna strategia di guerra, lo dimostrò il successivo scontro bellico tra i due eserciti, in cui i Romani li batterono senza alcuna difficoltà, appropriandosi dei loro territori. Devo ammettere che questo argomento è forse più un punto a favore dei leghisti: l'incapacità strategica potrebbe essere una caratteristica da loro conservata attraverso i secoli!

Ma l'argomento che toglie definitivamente validità a qualsiasi presunzione di discendenza et-

nica, è quello delle numerosissime dominazioni straniere che ci sono state in Italia a partire dalla caduta dell'Impero Romano (V sec. d. C.) fino all'unificazione del Paese avvenuta in più tappe tra il 1860 e il 1918: Longobardi, Normanni, Angioini, Aragonesi, Hohenstaufen, Hohenzollern, Borboni di Spagna, Borboni d'Austria, e chi più ne ha più ne metta! I casati di tutta Europa si incontrarono e scontrarono sul

suolo della bella penisola, con intrecci di guerre, matrimoni combinati e scomuniche papali. Non un solo italiano potrebbe collocare quindi con nettezza le sue ascendenze.

Eppure chissà perché, nonostante tanti secoli di storie indipendenti le une dalle altre, sopravvisse nella popolazione un sentimento unitario di appartenenza ad un'unica patria. Sentimento oggi rinnegato da taluni in nome di ingiustificati egoismi localistici.

Fortuna che, dopo il flop sul Po, le abbondanti piogge autunnali hanno stemperato gli effetti devastanti del sole a picco sulla pianura Padana. ❖



Die italienische Sommerhitze spielt immer einigen übel mit, und besonders denen, die ohnehin schon Probleme mit ihrem Verstand haben. Die Aufschneidereien von Bossi und den Padaniern sind in der italienischen wie der ausländischen Presse eingehend kommentiert worden. Wir haben uns gefragt, ob der ganze pseudo-heidnische Wirbel mit Ritualen wie dem Füllen von Flaschen mit "heiligem" aber verschmutzten Po-Wasser, irgendeinen Sinn hatte. Und was steckt bloß hinter den dauernden Anspielungen auf die antiken Kelten, die geschichtlichen Bewohner der gefeierten Ebene, die vom tyrannischen Rom unterjocht wurden? Die Anspielung auf das

heutige Rom, die ungeliebte Hauptstadt des italischen Staates, waren und sind hier volle Absicht. Wir wollten unsererseits die strapazierte Geschichte bemühen, um nach eventuellen Entsprechungen zu den Phantasereien der Lega zu suchen und

ten selbst ihren Grund und Boden verloren, hatten sie ihrerseits andere enteignet! Außerdem wollte die Ironie des Schicksals, daß sich gerade das etruskische Mantua - seit einiger Zeit Sitz des sogenannten Parlaments der Lega - seinerzeit den nordischen

leisteten. Damit fällt auch der Mythos der ethnischen Differenz zwischen den Bewohnern Nord- und Süditaliens in sich zusammen: den Theorien der Lega zum Hohn sieht es wirklich so aus, als hätten Lombarden und Sizilianer einige übereinstimmende Gene.

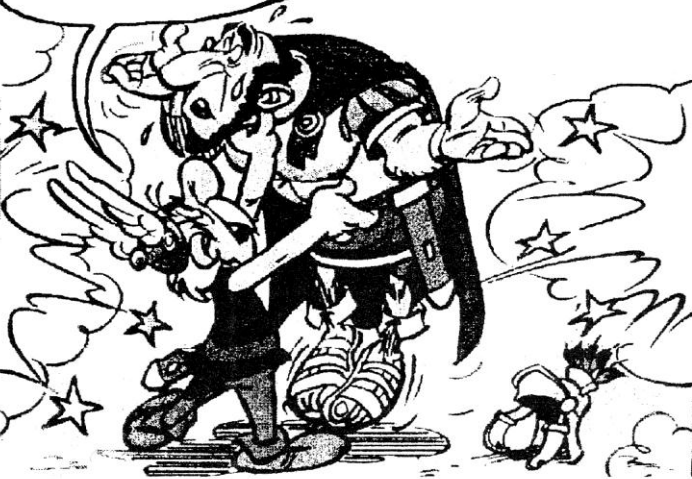
Ohne die rücksichtslosen Eroberungskriege der Römer entschuldigen zu wollen, muß der Wahrheit zuliebe doch festgehalten werden, daß sie die Zusammenstöße mit den keltischen Stämmen nicht selbst provoziert haben: Die Gallier (oder Kelten, das ist dasselbe) auf dem Kapitol und die von ihnen in Brand gesetzte Stadt waren eine traumatisierende Erfahrung für Rom, das sich daraufhin zum Bau seiner ersten steinernen Stadtmauer entschloß und auf Rache sann. Daß die Kelten allein mit roher Gewalt gewannen, und daß sie nicht in der Lage waren, irgendeine Kriegsstrategie zu entwickeln, bewies die folgende kriegerische Auseinandersetzung zwischen den beiden Heeren, bei der die Römer sie ohne jede Schwierigkeit schlugen und sich ihres Landes bemächtigten. Zugegeben, dieses Argument könnte vielleicht ein Punkt für die Lega sein: die strategische Unfähigkeit wäre ein Charakteristikum, das sie sich über die Jahrhunderte hinweg erhalten ha-

ben.

Aber das Argument, das der Abstammungs-Anmaßung letztlich jede Basis entzieht, ist die Tatsache, daß es in Italien vom Untergang des römischen Imperiums im 5. Jahrhundert bis zur Vereinigung des Landes in mehreren Etappen zwischen 1860 und 1918 unzählige ausländische Vorherrschaften gegeben hat: Langobarden, Normannen, die Häuser Anjou und Aragon, Hohenstaufen und Hohenzollern, Bourbonen aus Spanien und aus Österreich und viele andere. Herrscherhäuser ganz Europas begegneten und bekämpften sich auf dem Boden der schönen Halbinsel, es kam zu Kriegswirren, diplomatischen Heiraten und päpstlichen Exkommunikationen. Nicht ein einziger Italiener wäre imstande, seine Abkunft mit Sicherheit zurückzuverfolgen.

Trotz der Jahrhunderte voneinander unabhängiger Geschichten überlebte, wer weiß warum, in der Bevölkerung ein Gefühl der Zugehörigkeit zu ein und demselben Land. Und dieses Gefühl wird heute von einigen im Namen ungerechtfertigter lokaler Egoisten negiert. Zum Glück haben die Herbstüberschwemmungen die irritierenden Auswirkungen der Sonne entschärft, die auf die Poebene brannte. ❖

Erklär mir doch mal, Römer: Warum wolltet ihr uns angreifen?



historische Vergangenheit von populistischer Mystifikation zu scheiden. Dabei ist herausgekommen, daß die keltische Urbevölkerung mitteleuropäischer Herkunft im 4. Jh. v. Chr. im Becken des Po sesshaft wurde, sehr zum Schaden der Etrusker und der Umbrier. Bevor also die Kel-

Invasoren mit Erfolg entgegenstellte. Aber noch überraschender dürfte es für die fanatischen Bossi-Anhänger sein, zu entdecken, daß einige keltische Stämme viel weiter südlich der Poebene und sogar bis nach Sizilien vordrangen, wo sie als Söldner dem König Dionysius I Waffendienste

EDITORIALE

Cari lettori,

ancora una volta siamo riusciti a completare un numero di *Contrasto*. Succede sempre così, ce lo ritroviamo tra le mani, 12 paginette paffutelle che risplendono del nostro orgoglio e ripensiamo a tutto il lavoro che ci è costato: una dozzina di incontri redazionali preceduti da altrettante spaghetate pantagrueliche, innumerevoli "contrastisti" sui contenuti degli articoli o sul senso delle traduzioni, risse furibonde per decidere sul layout di ogni singola parola, fughe precipitose quando si decide chi deve andare a cercare i sostenitori (leggi: pubblicità). Ogni volta una grande divertentissima avventura!

Anche il nostro cineforum mensile continua a darci grandi soddisfazioni. Il pubblico non ci abbandona e anche quando presentiamo film meno conosciuti siamo felici di vedere gente inte-

ressata e pronta a partecipare alla discussione al termine del film (vero senso del nostro cineforum!).

Questo numero l'abbiamo voluto iniziare con un articolo su un avvenimento oramai lontano, sul quale ci sentivamo però in dovere di prendere una posizione in quanto associazione, sebbene la periodicità del nostro giornale non ci consenta di stare al passo con l'attualità. Anche attraverso l'articolo sulla disperazione degli omosessuali italiani, e quello sul modo di fare giornalismo nel Bel Paese abbiamo voluto dire la nostra su argomenti che riteniamo rilevanti. Con la presentazione del libro "Sostiene Pereira" abbiamo voluto inoltre reintrodurre la pagina letteraria. Una scintilla di umorismo qua e là infine, fa rilucere ancora di più il nostro gioiellino! Buona lettura.

La Redazione ❖

EDITORIAL

Liebe LeserInnen, wieder einmal ist es uns gelungen, eine Ausgabe von *Contrasto* fertigzustellen. Es ist immer das gleiche: Wir halten sie in den Händen, die 12 prall gefüllten Seiten, die unser ganzer Stolz sind, und gedenken all der Arbeit, die sie uns gekostet haben: Ein Dutzend redaktioneller Treffen, denen ebenso viele feiste Spaghetti-Gelage vorangingen, unzählige "Contraste" über den Inhalt der Artikel oder die Bedeutung der Übersetzungen, heftige Gefechte um das „Layout“ jedes einzelnen Wortes, überstürzte Flucht, wenn es darum geht, Mäzene zu finden (sprich Werbung). Jedes Mal ein großes amüsanter Abenteuer.

Auch unser monatliches Cineforum bereitet uns große Befriedigung. Unser Publikum läßt uns nicht im Stich, und selbst wenn wir weniger bekannte Filme präsentieren, freuen wir uns über den Besuch von Leuten, die interessiert und bereit sind, sich an der Dis-

kussion nach dem Film zu beteiligen (die eigentliche Absicht unseres Cineforums).

Diese Ausgabe beginnt mit einem Artikel über ein Ereignis, welches inzwischen weit zurück liegt. Als Verein jedoch fühlten wir uns verpflichtet, hierzu Stellung zu beziehen, wengleich der Rhythmus unseres Erscheinens uns nicht ermöglicht, brandaktuell zu sein. Auch mit dem Artikel über die Verzweiflung der italienischen Homosexuellen sowie mit demjenigen über den Journalismus im „Bel Paese“ wollten wir das Unsere zu uns wichtig erscheinenden Themen beitragen.

Mit der Präsentation des Buches „Erklärt Pereira“ haben wir die literarische Seite wieder ins Leben gerufen. Ein Schuß Humor hier und dort läßt unser kleines publizistisches Schmuckstück in noch hellerem Glanze erstrahlen.

Angenehme Lektüre!

Die Redaktion ❖

Viaggio alla ricerca di un'identità

Avventure di un italiano residente in Germania per ottenere un documento in Italia, tra burocrazia e arroganza

di Paolo Moriconi

Übersetzt von Christiane Haft

Aprile 1996, la mia Carta d'Identità (CI) è scaduta. Ho pensato che certamente avrei potuto rinnovarla, comodamente al Consolato di Amburgo. Ho telefonato un mese prima ma con mio stupore mi è stato detto che le CI vengono rilasciate solo in Italia, dalle autorità comunali. Come si dice, *la legge non ammette ignoranza* e io appunto, lo ignoravo, ergo: colpa mia.

Alla mia domanda: «scusi, e come farò a rientrare in Italia se il mio documento è scaduto?», «non c'è problema, un passi di 2 giorni viene rilasciato facilmente al confine!». Che consolazione, meno male che avevo provveduto a far rinnovare il passaporto alcuni mesi prima. Però ho presto iniziato a temere che forse un paio di giorni delle mie sudate vacanze sarebbero state offerte in sacrificio al «dio degli uffici comunali romani».

A fine luglio sono partito per l'Italia: destinazione mare, con la ferma decisione di tornare in Germania con una nuova CI.

Il secondo giorno di vacanze, invece di andare al tanto agognato mare, mi reco di buon mattino alla mia vecchia delegazione comunale. Dopo varie file e trafile mi ritrovo di fronte ad una gentile (!) impiegata che mi porta in un ufficio con alcuni terminali di computer, uno dei quali dedicato all'AIRE (Associazione Italiana Residenti all'Estero). Inserisce il mio nome e «zac-zac», la mia scheda appare sullo schermo. Con stupore noto che la mia residenza sul monitor corrisponde a quella di tre anni prima, lo faccio notare, chiedo chiarimenti spiegando di aver visto di persona aggiornare i miei dati nel computer del Consolato. L'impiegata improvvisamente non è più gentile. Il suo unico scopo ora è di farmi uscire da quella stanza dove non sarei mai potuto e dovuto entrare, distribuendo responsabilità e colpe a tutti i Consolati e gli impiegati comunali nel raggio di 2000 Km.

Sì, ma io che devo fare ora? Tornare ad Amburgo e fare domanda al Consolato per cambiare ancora una volta il mio indirizzo sul terminale, riprendere il primo aereo e tornare qui? Praticamente mi viene negata l'Identità! (seppur solo quella di Carta!). Per tutta risposta vengo buttato fuori.

Mi ritrovo per strada, 35°C, un sole magnifico, e invece di starmene al mare, sto lì sudato a maledire tutti gli uffici e gli ufficiali del pianeta. Pazienza, decido di fare un'azione disperata: mi reco di corsa al centro della città, dove, dalle parti del Campidoglio si trovano gli uffici centrali del Comune di Roma. All'entrata chiedo ad un portiere (so come vanno le cose lì... mai chiedere ad un impiegato, gli unici che sanno tutto sono loro, i portieri!): «scusi, vorrei un'informazione, però La avverto, mi serve un forte, ma proprio forte eh!?». Il dialogo si è svolto in un bruciante dialetto romanesco, e forse questo mi

trovo, nel labirinto di uffici, una stanza che un biglietto scritto a mano identifica come AIRE. Entro, chiedo della signora «Tal dei Tali» indicatami dal portiere. Troppo tardi, gli uffici stavano già chiudendo. «Torni questo pomeriggio, ché oggi è giovedì e riapriamo più tardi». Iniziavo a capire come si sente una pedina del gioco dell'oca. Faccio avanti e indietro con la mia fedele Panda arroventata dal sole e alle 4 del pomeriggio posso finalmente entrare nella centrale operativa dell'AIRE! Due ventilatori giganti mi procurano una mezza bronchite, un monitor identico a quello già visto nella delegazione mi conferma che, sì, sono al posto giusto. Una carta geografica dell'Europa indica tutti gli uffici consolari europei, compresi quelli della Germania dell'Est: la cartina sembra essere un po' vecchiotta. Chiedo scherzosamente all'impiegata se hanno saputo dell'unione delle due Germanie. Anche lei si dimo-

le basta copiare tutto e stiamo a posto no?». Mi trattengo per non stuzzicare l'umore anche di questa impiegata, chiedo di «patteggiare la pena». «Facciamo 15 giorni? (lo devo fare anche la CI in fondo!)». Ok. Ci diamo la mano, buongiorno e grazie.

Mi butto nel mare e ne esco dopo 15 giorni. Torno a Roma incrociando le dita. Arrivo alle ore 9:00 a una nuova delegazione comunale per richiedere la CI e scopro che i 40 «numerecci» che danno diritto a richiedere la CI in quel giorno sono stati già tutti distribuiti. «Come, non lo sapeva?», si ho capito, la legge non ammette... sento urlare, è un disgraziato che ha dimenticato un importante documento a casa e deve tornare domani. Mi regala il suo numeretto!

Tra file e trafile, carta bollata, foto (la macchinetta automatica più vicina è a tre Km... Panda arroventata e via!), giungo infine allo sportello. L'impiegata mi dice che devo andare alla delegazione in cui risiedo. Già, ma io sono residente in Germania! Allora ci vogliono 30 giorni, risponde lei. Racconto la mia Odissea dei giorni precedenti e che sarei ripartito dopo soli 10 giorni. L'impiegata ribadisce: «...ma sapesse che sacrificio per noi che abbiamo così tanto da fare e che...», sta una mezz'oretta a raccontarmi metà della sua vita. Io ascolto interessato dicendo ogni tanto qualche «come la capisco signora...», alla fine si commuove e si decide anche lei a «patteggiarmi la pena»; mi dice «bene, venga tra 9 giorni e le farò trovare la CI», «grazie, grazie! Oh come siete gentili qui!! Grazie!». Esco al sole di agosto ripetendo la trafila di maledizioni a cui mi sono abituato da qualche mese uscendo dagli uffici dove si fanno documenti.

Il giorno prima di partire vado a ritirare la CI. La controllo, c'è scritto «Residenza: AIRE, (RFT)». Mi chiedo come farò a far credere a un poliziotto tedesco che AIRE è una provincia della RFT?

Cognome	MORICONI
Nome	PAOLO
nato il	5.7.1964
(atto n. P. S.)	
a	ROMA
Cittadinanza	Italiana
Residenza	AIRE, (RFT)
Via	
Stato civile	celibe
Professione	/
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	1,77

ha aiutato a sbrigliare un po' la matassa. Ho così ottenuto le informazioni volute: prima di tutto che probabilmente i dati che erano stati cambiati nel terminale amburghese erano solo quelli delle liste elettorali e siccome la legge non ammette ignoranza, era colpa mia. Il portiere mi spiega per bene da chi andare (e chi evitare). Schizzo nel palazzo. Mi perdo, mi ritrovo, mi ripero, infine

stra gentilissima (speriamo non cambi umore pure lei!), non mi permette di sbirciare sul monitor, ma mi fa scrivere una dichiarazione formale, qualcosa come: «lo sottoscritto, giurino giurino che non abito più lì ma di là, firmato: io!».

L'impiegata rilegge e mi dice: «Bene, entro un mese la residenza sarà corretta, sa, queste cose durano un pochino». «Come UN MESE? Il computer è lì,

Eine Reise auf der Suche nach einer Identität

Die Abenteuer eines in Deutschland ansässigen Italieners beim Beantragen eines Dokuments in Italien, zwischen Bürokratie und Arroganz

April 1996, mein Personalausweis ist abgelaufen.

Ich hatte angenommen, daß ich ihn problemlos beim Konsulat in Hamburg verlängern könnte. Ich rief einen Monat vorher dort an, wo man mir zu meinem Erstaunen mitteilte, daß Personalausweise nur von den Gemeinden in Italien ausgestellt werden. Wie heißt es doch: Unkenntnis des Gesetzes schützt vor Strafe nicht, und ich kannte es tatsächlich nicht, also: meine Schuld. Auf meine Frage: "Entschuldigung, und wie komme ich nach Italien, wenn mein Ausweis abgelaufen ist?" die Antwort: "Kein Problem, ein Passierschein für zwei Tage wird ohne weiteres an der Grenze ausgestellt". Welch Trost, zum Glück hatte ich meinen Reisepaß einige Monate vorher verlängern lassen. Aber ich begann zu fürchten, daß einige meiner sauer verdienten Ferientage dem "Gott der römischen Ämter" zum Opfer fallen würden.

Ende Juli fuhr ich nach Italien: Ziel Meer, fest entschlossen, mit einem neuen Personalausweis nach Deutschland zurückzukehren.

Am zweiten Ferientag begeben ich mich, statt ans langersehnte Meer zu fahren, zu meinem früheren Bezirksamt. Nach einigen Schlangen stehe ich einer freundlichen (!) Angestellten gegenüber, die mich in ein Büro mit einigen Computern begleitet, einer davon für AIRE (Verein für im Ausland Ansässige Italiener). Sie gibt meinen Namen ein und "zack-zack" erscheinen meine Daten auf dem Bildschirm. Erstaunt bemerke ich, daß mein Wohnsitz hiernach noch der von vor drei Jahren ist. Ich mache sie darauf aufmerksam und erkläre, daß ich persönlich zugesehen habe, als meine neue Anschrift in den Computer des Konsulats eingegeben worden ist. Schlagartig ist die Angestellte nicht mehr freundlich. Ihr einziges Ziel ist nun, daß ich diesen Raum verlasse, den ich nie hätte betreten dürfen, wobei sie die Verantwortung und Schuld

auf sämtliche Konsulate und Beamte im Umkreis von 2.000 km verteilt.

Gut, aber was soll ich jetzt machen? Nach Hamburg zurückfahren und noch mal eine Adreßänderung beim Konsulat beantragen, das nächste Flugzeug nehmen und wiederkommen? Mir wird praktisch meine Identität verweigert (wenn auch nur die aus Papier). Als Antwort werde ich hinausgeworfen.

Ich finde mich auf der Straße wieder, 35^o, Sonnenschein, und statt am Strand zu liegen, stehe ich hier und verfluche alle Ämter und Beamten dieses Planeten. Geduld - ich entschließe mich zu einer Verzweiflungstat zu begehen und gebe mich Richtung Campidoglio, wo die zentralen Ämter der Kommune Roms liegen. Am Eingang frage ich den Portier (ich weiß, wie es ist... frage niemals einen Angestellten, die einzigen, die alles wissen, sind die Portiers): "Entschuldigung, ich hätte gern eine Information, aber dazu brauche ich jemanden, der sich wirklich gut auskennt." Das Ganze mit stark römischem Dialekt, und vielleicht hat mir dies geholfen, die Angelegenheit etwas zu entwirren, so daß ich die gewünschte Information bekomme. Vor allem, daß die in Hamburg geänderten Daten wahrscheinlich nur die Wählerliste betreffen, und da Unkenntnis nicht vor Strafe schützt, ist es meine Schuld. Der Portier erklärt mir genau, an wen ich mich wenden kann (und an wen besser nicht). Ich springe ins Gebäude, verlaufe mich, finde mich zurecht, verlaufe mich wieder und stehe endlich vor einem Büro, das ein handgeschriebenes Schild an der Tür als "AIRE" ausweist. Ich trete ein, frage die Frau nach dem mir vom Portier empfohlenen Herrn "Soundso". Zu spät, die Büros schließen gerade. "Kommen Sie heute nachmittag wieder, es ist Donnerstag und wir machen später wieder auf." Ich beginne zu verstehen, wie sich ein Stein aus dem "Mensch-ärgere-dich-nicht" fühlen muß.

Hin und zurück in meinem treuen, von der Sonne glühend heißen Panda, und um 16.00 Uhr betrete ich endlich die Operationszentrale des AIRE! Zwei gigantische Ventilatoren verschaffen mir eine halbe

daß die 40 "Nümmerchen", die zum Beantragen eines Personalausweises berechtigen, schon verteilt sind. "Was, das wußten Sie nicht?", ja, ich weiß, Unkenntnis schützt..., ein Schrei, er stammt von einem Un-

Ogni straniero residente in Italia può ottenere una carta d'Identità.

In Germania questa viene rilasciata solo a cittadini di nazionalità tedesca.

Bronchitis, ein Monitor (identisch mit dem vom Bezirksamt) bestätigt mir, daß ich hier richtig bin. Auf einer Landkarte von Europa sind die europäischen Konsulate angezeigt, einschließlich das der DDR: die Karte scheint mir leicht überholt zu sein. Ich frage die Angestellte im Spaß, ob sie von der Wiedervereinigung Deutschlands gehört hat. Auch sie ist ausgesprochen freundlich (hoffentlich ändert sich nicht auch ihre Laune). Sie erlaubt mir nicht, auf den Monitor zu schielen, aber sie läßt mich eine formelle Erklärung aufsetzen, etwa so: "Ich, der Unterzeichnende, gebe mein heiliges Indianerehrenwort, daß ich nicht mehr da, sondern dort wohne, gezeichnet: ich."

Die Angestellte liest es und sagt: "Gut, in einem Monat ist die Adresse korrigiert, wissen Sie, diese Dinge dauern etwas." "Was, einen Monat? Da steht ein Computer, Sie brauchen es nur einzugeben und alles ist in Ordnung, oder nicht?" Ich halte mich zurück, um nicht auch die gute Laune dieser Angestellten zu gefährden und versuche, das "Strafmaß" herunterzuhandeln. Sagen wir zwei Wochen (ich muß schließlich auch noch meinen Personalausweis beantragen). Ok. Wir schütteln uns die Hände, guten Tag und danke.

Ich werfe mich ins Meer und komme zwei Wochen später wieder heraus. Ich kehre mit gekreuzten Fingern nach Rom zurück. Um 9.00 bin ich bei einem neuen Bezirksamt, um meinem Personalausweis zu beantragen und finde heraus,

glücksmenschen, der ein wichtiges Dokument zu Hause vergessen hat und morgen wiederkommen muß. Er schenkt mir seine Nummer.

Nach langen Schlangen, Gebührenmarken, Paßfotos (der nächste Fotomat ist 3 km entfernt... in den glühenden Panda und los!) gelange ich endlich zum Schalter. Die Angestellte sagt mir, daß ich zum Amt des Bezirks gehen muß, in dem mein Wohnsitz liegt. Klar, aber ich wohne in Deutschland. "Dann dauert es 30 Tage", antwortet sie. Ich berichte von meiner Odyssee der vorangegangenen Tage und daß ich nach 10 Tagen wieder abfahren muß. Die Angestellte bekräftigt: "...aber wenn Sie wußten, was für ein Opfer... wir, die wir so viel zu tun haben..." , eine halbe Stunde lang erzählt sie mir ihr halbes Leben. Ich lausche aufmerksam, werfe ein gelegentliches "Wie gut ich Sie verstehe" ein, bis sie sich schließlich erweichen läßt, mein "Strafmaß" zu reduzieren und sagt: "Gut, kommen Sie in 9 Tagen wieder, ich bereite Ihren Personalausweis bis dahin vor." "Danke, danke, oh, wie seid Ihr doch reizend hier, danke!" Ich gehe hinaus in die Augustosonne und wiederhole die Liste der Flüche, die ich mir beim Verlassen der Ämter angewöhnt habe. Am Tag vor meiner Abreise hole ich meinen Personalausweis ab. Ich kontrolliere kurz, da steht: Wohnsitz AIRE, BRD. Ich frage mich, wie ich einen deutschen Polizisten davon überzeugen soll, daß AIRE ein Bundesland der BRD ist. ❖

Oрмаi è passato più di un anno dal primo film del "nostro" Cineforum. Da allora è diventata una tradizione, l'ultimo giovedì del mese ci si incontra al Kulturladen: c'è il Cineforum Italiano!

Quando siamo partiti non pensavamo che questa iniziativa avrebbe avuto un così grande successo. Ci sembra ieri, la scelta dei film, la loro ricerca, l'organizzazione della sala, il primo film, e poi l'impatto con il pubblico, la discussione sul film, tutti insieme.

Poi, ogni mese, vedere che molti ci seguivano con fiducia, ci ha dato energia. Da lì è stato facile continuare. Negli ultimi tempi, ai "fedelissimi" si sono aggiunti molti spettatori occasionali e molti ci hanno dimostrato un vero entusiasmo rimanendo non solo al "dibattito" che usiamo fare al termine del film, ma anche oltre, magari discutendo a piccoli gruppi, e al limite venendo poi con noi a mangiare qualcosa insieme. Esattamente ciò che volevamo ottenere con la nostra iniziativa: non un semplice cinema, ma un vero e proprio luogo di incontro per chi ha voglia di parlare italiano!

I progetti per il futuro si accavallano, c'è chi ci ha proposto di rendere il nostro cineforum quindicinale, chi vorrebbe «portarlo» in un vero e proprio cinema (oh! ma lo sapete quanto costerebbe così?!) e ogni volta che si parla di quali film fare per il futuro, e vedendo che la lista dei film «papabili» è incredibilmente lunga, ci viene quasi voglia di fare un film a settimana! Beh, rimaniamo con i piedi per terra. Per ora non vi diciamo a quali film abbiamo pensato per il prossimo ciclo (ehi!, se avete delle proposte da farci, non esitate a contattarci!), però abbiamo in programma di mostrare dei film veramente interessanti, specie per chi vorrebbe sapere veramente qualcosa di più sull'Italia, sui suoi misteri, sulla sua storia recente. Già stiamo assaporando le discussioni finali!



Un'altra cosa, come i più attenti fra voi avranno notato, abbiamo spostato leggermente l'orario di inizio dei film, non più alle 19:30 ma una mezz'ora più tardi.

Insomma, non ci resta che fare gli auguri: a noi di vedervi presto alle prossime proiezioni, e a voi una buona visione e buon divertimento con il cineforum di Contrasto!

P. S. Avete già letto il nostro articolo dedicato all'imminente film "Sostiene Pereira"? No? Ma allora... che aspettate? Voltate pagina! ❖

Nun ist seit dem ersten Film "unseres" Cineforum schon ein Jahr vergangen. Mittlerweile ist es Tradition geworden: Am letzten Donnerstag im Monat trifft man sich im Kulturladen zum Cineforum Italiano.

Anfangs hätten wir nicht gedacht, daß die Initiative so einen Erfolg haben würde. Es kommt uns vor wie gestern: die Auswahl der Filme, die Recherchen, die Organisation der Raumfrage, der erste Film und dann die Begegnung mit dem Publikum, die gemeinsame Diskussion über den

Film. Monat für Monat zu sehen, daß uns viele vertrauensvoll folgten, hat uns Mut gemacht, und von da an war es leicht, weiterzumachen. In der letzten Zeit haben sich den "Allertrauesten" viele gelegentliche Besucher angeschlossen, und einige haben echten Enthusiasmus gezeigt, indem sie nicht nur zur "Debatte" nach Filmende, sondern auch darüber hinaus bei uns geblieben sind, um in kleinen Gruppen zu diskutieren und vielleicht danach noch mit uns etwas essen zu gehen. Genau das wollten wir mit unserer Initiative erreichen: nicht bloß normales Kino zu machen, sondern allen, die Lust haben, italienisch zu sprechen, einen wirklichen Ort der Begegnung zu bieten!

Unsere Pläne stapeln sich. Einige haben uns vorgeschlagen, unser Cineforum im Zweiwochenrhythmus stattfinden zu lassen, andere wollten es in ein richtiges Kino transferiert sehen (hey, wißt ihr eigentlich, was das kostet?), und immer, wenn wir davon sprechen, welche Filme wir irgendwann mal zeigen könnten, und wenn wir sehen, daß die Liste der geeigneten Filme immer länger wird, haben wir beinahe Lust, einen Film pro Woche zu zeigen. Na, bleiben wir auf dem Teppich. Vorläufig verraten wir noch nicht, was es als nächstes zu sehen geben wird (übrigens, wenn ihr einen Vorschlag habt, zögert nicht, ihn uns anzuvertrauen), aber wir planen Interessantes besonders für alle, die wirklich mehr über Italien wissen wollen, über seine Geheimnisse, seine jüngste Geschichte. Wir freuen uns schon auf die Diskussionen. Und noch etwas: Wie die Aufmerksamsten unter euch bereits bemerkt haben werden, haben wir die Anfangszeit der Filme leicht verschoben. Sie beginnen ab sofort um 20.00 h statt wie bisher um 19.30 h..

So, jetzt bleibt uns nichts außer den guten Wünschen. Wir wünschen uns, euch bei den nächsten Vorführungen zu sehen. Euch wünschen wir "gute Sicht" und viel Spaß beim Cineforum von Contrasto.

P.S. Habt ihr schon den Artikel über unseren nächsten Film, "Sostiene Pereira", gelesen? Worauf wartet ihr noch, blättert um! ❖

Italianische Filme in Originalfassung mit anschließender Unterhaltung in Italienisch und Deutsch.

Jeden letzten Donnerstag im Monat um 20.00 Uhr.

Termine:

28.11.96: "Sostiene Pereira" (R. Faenza)

12.12.96: "Dicembre" (A. Monda)

30.01.97: "Sud" (G. Salvatores)

**Im Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111 HH - Telefon: 040/24 61 65
Eintritt 5,- DM**

WACH AUF, PEREIRA! SVEGLIA, PEREIRA!

„Es ist unbedingt nötig, sich an den Tod zu erinnern. Ohne den Gedanken an den Tod können wir uns nicht mit dem Universum auseinandersetzen, mit dem Ewigen, mit dem Anderen, mit uns selbst“.

Antonio Tabucchi in einem Interview mit Zibaldone, Mai 1995

Das Portugal der Salazar-Diktatur. Pereira, der alte, fette und herzleidende Protagonist in Antonio Tabucchis neuestem Roman "Sostiene Pereira" (1994), ist Kulturredakteur bei einer linientreuen Zeitung. Das republikanische Spanien kämpft im Bürgerkrieg erfolglos gegen Francos Truppen, in unmittelbarer Nachbarschaft Portugals wird der zweite Weltkrieg geprobt, doch Pereira bleibt lethargisch. Bei zuckriger Limonade und fettigen Kräuteromelettes denkt der beleibte Mann unter der heißen portugiesischen Sonne an nichts anderes als den Tod, an gestorbene Schriftsteller und solche, die möglicherweise in Kürze sterben werden. Sein neuer Zeitungspraktikant Monteiro Rossi, eigens dafür eingestellt, im voraus Nachrufe zu verfassen, liefert ihm nur unbrauchbare, da politisch engagierte Texte. Im Laufe des Romans bekommt Pereira ein Bewußtsein für die Chance, sein Leben zu ändern und seine berufliche Position politisch zu nutzen. Sensibilisiert durch die

Begegnung mit Rossi und seiner Freundin, mit der deutschen Jüdin Signora Delgado, dem Physiotherapeuten Doktor Cardoso und dem aufmerksamen Kellner Manuel - gelingt ihm am Ende des Romans ein präzise platzierter Schlag gegen das Unrechtsregime.

Ohne Schnörkel und mit einer geradezu aufreizenden erzählerischen Behaglichkeit schildert Tabucchi eine Zeit und eine Persönlichkeit, die Parallelen zu seinem eigenen Leben aufweisen. In Pisa zu dem Zeitpunkt geboren, als die Alliierten die Stadt bombardierten, studierte er in Paris Romanistik, heiratete eine Portugiesin und hält heute in Siena Vorlesungen über portugiesische Literatur. Für "Sostiene Pereira", 1995 in Deutschland unter dem Titel "Erklärt Pereira" erschienen, erhielt Tabucchi die zwei renommierten italienischen Literaturpreise Viareggio und Campiello. Hier eine Kostprobe aus einem Roman, dessen Thema nie alt wird:

LA SIGNORA DELGADO BEVVE UN SORSO DI ACQUA MINERALE E DISSE: E ALLORA FACCIA QUALCOSA. QUALCOSA COME?, RISPOSE PEREIRA. BEH, DISSE LA SIGNORA DELGADO, LEI È UN INTELLETTUALE, DICA QUELLO CHE STA SUCCEDENDO IN EUROPA, ESPRIMA IL SUO LIBERO PENSIERO, INSOMMA FACCIA QUALCOSA. SOSTIENE PEREIRA CHE AVREBBE VOLUTO DIRE MOLTE COSE. AVREBBE VOLUTO RISPONDERE CHE SOPRA DI LUI C'ERA IL SUO DIRETTORE, IL QUALE ERA UN PERSONAGGIO DEL REGIME, E CHE POI C'ERA IL REGIME, CON LA SUA POLIZIA E LA SUA CENSURA, E CHE IN PORTOGALLO TUTTI ERANO IMBAVAGLIATI, INSOMMA CHE NON SI POTEVA ESPRIMERE LIBERAMENTE LA PROPRIA OPINIONE, E CHE LUI PASSAVA LA SUA GIORNATA IN UNA MISERA STANZUCCIA DI RUA RODRIGO DA FONSECA, IN COMPAGNIA DI UN VENTILATORE ASMATICO E SORVEGLIATO DA UNA PORTIERA CHE PROBABILMENTE ERA UN CONFIDENTE DELLA POLIZIA. MA NON DISSE NIENTE DI TUTTO QUESTO, PEREIRA, DISSE SOLO: FARÒ DEL MIO MEGLIO SIGNORA DELGADO, MA NON È FACILE FARE DEL PROPRIO MEGLIO IN UN PAESE COME QUESTO PER UNA PERSONA COME ME, SA, IO NON SONO THOMAS MANN, SONO SOLO UN OSCURO DIRETTORE DELLA PAGINA CULTURALE DI UN MODESTO GIORNALE DEL POMERIGGIO, FACCIO QUALCHE RICORRENZA DI SCRITTORI ILLUSTRI E TRADISCO RACCONTI DELL'OTTOCENTO FRANCESE, DI PIÙ NON SI PUÒ FARE. CAPISCO, REPLICÒ LA SIGNORA DELGADO, MA FORSE TUTTO SI PUÒ FARE, BASTA AVERNELA VOLONTÀ.

“E’ assolutamente necessario avere la morte ben presente. Senza considerare la morte non possiamo confrontarci con l’universo, con l’eternità, con gli altri, con noi stessi”

Da un'intervista dello Zibaldone ad A. Tabucchi del maggio 1995.

von Daniela Papenberg

Traduzione di Claudio Paroli

Portogallo, durante la dittatura di Salazar. Pereira, il vecchio e grasso protagonista malato di cuore del romanzo di Antonio Tabucchi "Sostiene Pereira" (1994), è il direttore della pagina culturale di un piccolo quotidiano fedele al regime. Mentre la Spagna repubblicana lotta senza successo contro le milizie di Franco e gli stati adiacenti si preparano alla seconda



guerra mondiale, Pereira resta politicamente la sua posizione nel giornale. Sensibilizzato dagli incontri con Rossi e la sua fidanzata, con l'ebrea tedesca Delgado, con lo psicoterapeuta dottor Cardoso, nonché con l'attento cameriere Manuel, gli riesce, al termine della storia, un bel colpo all'ingiustizia di regime.

Senza fronzoli e con uno stile trascinate ma senza sussulti, Tabucchi descrive un periodo e una personalità facilmente associabili alla sua propria vita. Nato a Pisa durante i bombardamenti alleati, si è laureato in romanistica a Parigi, ha sposato una portoghese e oggi tiene seminari a Pisa sulla letteratura portoghese. Con "Sostiene Pereira", pubblicato in Germania nel 1995 col titolo "Erklärt Pereira", Tabucchi ha ottenuto i due prestigiosi premi letterari Viareggio e Campiello. Facciamo seguire un breve stralcio del romanzo, la cui tematica di fondo è, e resterà immortale:

La gaya scelta

Allegri anche senza la maschera?

di **Barbara Muraca**
 Übersetzt von Christiane Haft

Si è suicidata. A 14 o 15 anni, che differenza fa? Cinzia N., una ragazzina di un paese di montagna del Nord Italia.

Io la conoscevo: simpatica, robusta, sempre allegra; capelli corti e jeans consumati; un vocione potente e tanta forza nelle braccia. La ricordo bambina, un po' maschiaccio, come tante.

Il sospetto che Cinzia fosse lesbica mi aveva sfiorato tante volte la mente, ma non ci facevo caso perché per me era normale scegliere come vivere la propria sessualità. Era diventato "normale" nonostante la gente, nonostante la Chiesa, il paese, la mentalità comune. Tra i miei amici alcuni erano gay - destino ironico, la parola significa "allegro" ed è il termine con cui gli omosessuali vengono definiti in Italia - ed era "normale" parlare di storie "omo" o "etero". Seduti al bar, il loro bar, nascosto in un cortile tra le case della città, con ingresso riservato solo a gay o loro fidati amici. Lì si dimenticava quanto fosse diverso il mondo e ci si illudeva di trovarsi in un locale come gli altri, sulla "main street", illuminata e frequentata dalla gente di passaggio, come il *Gnosa* nella Lange Reihe. Lì due uomini potevano accarezzarsi e baciarsi senza destare lo scandalo (casomai l'invidia) dei presenti. Ma fuori, sulla strada, si tornava a fingere una ingenua amicizia maschile, al di sopra di ogni sospetto.

Non so se Cinzia sapesse di essere lesbica, se lo sapesse consciamente. Non so se mai nella sua vita, in paese, avesse sentito parlare di omosessualità; perché il tabù resta

ed è più forte nei paesi, dove (ancora!) il centro è la chiesa e la forza politica dominante è cattolica.

Così ieri Cinzia si è suicidata e nessuno sa perché. Tutti restano ammutoliti e non capiscono, colti di sorpresa e non si fanno domande. Aspettano. E la mia rabbia cresce ogni volta come un grido impotente contro tradizioni, mentalità e pregiudizio.

A chi passeggia lungo l'Alster nelle giornate estive si presenta uno spettacolo diverso: coppie etero, coppie omo; non c'è differenza, non c'è paura, non c'è esclusione. Non si nascondono nemmeno dai bambini, che vedono e imparano e sanno che la realtà è più vivace e articolata.

Ma Cinzia non lo sapeva e nessuno gliel'aveva detto; e nessuno dice niente nemmeno adesso: resta il velo del mistero a salvare il tabù.

E' la terza persona che conosco che, nel giro di due anni, si suicida perché omosessuale: le altre due a Torino, in città. Forse in altre città italiane è diverso, a Milano,

Bologna, Roma la mentalità della gente è meno ottusa o almeno questa è la speranza. Ma proprio a Roma, due anni fa, nel corso di un convegno nazionale di gruppi gay "credenti", è stato vietato l'ingresso alle telecamere e ai giornalisti: centinaia di persone che giocavano a nascondersi, per non essere cacciati di casa, licenziati, esclusi dagli amici o derisi dai vicini di casa. Per quanto si tratti di una minoranza, non è certo un dato trascurabile.

Per gli intellettuali, gli artisti, i filosofi, professori o uomini di spettacolo, l'omosessualità diventa un elemento trasgressivo in più, che li rende interessanti, accettabili, giustificabili; altrimenti resta, in ancora troppi settori e luoghi della nostra società, una malattia da nascondere, accettata solo se mascherata, non manifestata o vissuta in pubblico. Che tutti sappiano non ha importanza, perché tutti possono sempre fingere di non sapere, finché l'omosessuale non esce allo scoperto, alla ricerca di un riconoscimento ufficiale della "normalità" del proprio status. ❖

traduzione a pag. 8

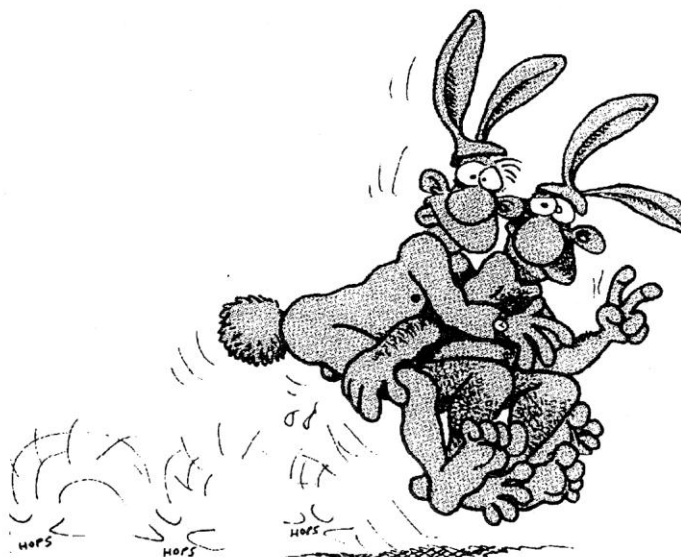


Bild von Ralf König

FRAU DELGADO TRANK EINEN SCHLUCK MINERALWASSER UND SAGTE: DANN TUN SIE ETWAS. UND WAS? ANTWORTETE PEREIRA. NUN, SAGTE FRAU DELGADO, SIE SIND EIN INTELLEKTUELLER, SAGEN SIE, WAS IN EUROPA VOR SICH GEHT, MACHEN SIE VON IHRER MEINUNGSFREIHEIT GEBRAUCH, MIT EINEM WORT, TUN SIE ETWAS. PEREIRA ERKLÄRT, DAB ER GERN EINIGES HÄTTE SAGEN WOLLEN. ER HÄTTE GERN GESAGT, DAB ÜBER IHM DER HERAUSGEBER WAR, DER EIN ANHÄNGER DES REGIMES WAR, UND DAB DANN DAS REGIME MIT SEINER POLIZEI UND SEINER ZENSUR DA WAR UND DAB MAN IN PORTUGAL ALLEN DEN MUND GESTOPFT HATTE, MIT EINEM WORT, DAB MAN NICHT EINFACH VON SEINER MEINUNGSFREIHEIT GEBRAUCH MACHEN KONNTE UND DAB ER DEN GANZEN TAG IN EINEM ELEN DEN ZIMMERCHEN IN DER RUA RODRIGO DA FONSECA VERBRACHTE, IN GESELLSCHAFT EINES KURZATMIGEN VENTILATORS UND ÜBERWACHT VON EINER PORTIERSFRAU, DIE WAHRSCHEINLICH EIN POLIZEISPITZEL WAR. ABER VON ALLEDDEM SAGTE PEREIRA NICHTS, ER SAGTE NUR: ICH WERDE MEIN BESTES TUN, FRAU DELGADO, ABER FÜR MENSCHEN WIE MICH IN EINEM LAND WIE DIESEM IST ES NICHT EINFACH, SEIN BESTES ZU TUN, WISSEN SIE, ICH BIN NICHT THOMAS MANN, ICH BIN NUR EIN UNBEKANNTER KULTURREDAKTEUR EINER BESCHIEDENEN ABENDZEITUNG, HIN UND WIEDER SCHREIBE ICH EINEN NACHRUF AUF EINEN BERÜHMTEN SCHRIFTSTELLER UND ÜBERSETZE FRANZÖSISCHE ERZÄHLUNGEN DES NEUNZEHNTEN JAHRHUNDERTS, MEHR LÄBT SICH NICHT MACHEN. ICH VERSTEHE, ERWIDERTE FRAU DELGADO, ABER VIELLEICHT LÄBT SICH ALLES MACHEN, MAN BRAUCHT NUR DEN WILLEN DAZU.

Die gayle Wahl

Fröhlich auch ohne Maske?

Sie hat sich umgebracht. Mit 14 oder 15 Jahren, was macht das für einen Unterschied? Cinzia N., ein Mädchen aus einem Bergdorf in Norditalien.

Ich kannte sie: sympathisch, robust, immer fröhlich; kurze Haare und schlampige Jeans; eine kräftige Stimme und starke Arme. Ich erinnere mich, wie sie als Kind war, jungenhaft, wie viele.

Der Verdacht, daß Cinzia lesbisch sein könnte, ist mir oft gekommen, aber ich habe mich nicht weiter drum gekümmert, weil es für mich normal war, die eigene Sexualität zu leben. Es wurde normal trotz der Leute, trotz der Kirche, trotz des Dorfes, der allgemeinen Mentalität. Unter meinen Freunden waren einige „gay“ - Ironie des Schicksals, das Wort bedeutet „fröhlich“, so werden Homosexuelle in Italien bezeichnet - es war „normal“, von „Homo“- oder „Hetero“-Beziehungen zu sprechen. An der Bar, ihrer Bar, versteckt in einem Hof zwischen den Häusern der Stadt, Eintritt nur für Schwule oder vertrauenswürdige Freunde. Dort vergaß

man, wie anders die Welt war und gaukelte sich vor, sich in einem Lokal wie jedem anderen zu befinden, wie auf der „main street“, hellerleuchtet und von Passanten besucht, wie das *Gnosa* in der Langen Reihe. Dort konnten sich zwei Männern streicheln und küssen, ohne einen Skandal (höchstens Neid) bei den Anwesenden auszulösen. Aber draußen, auf der Straße, wurde dann wieder eine unschuldige Männerfreundschaft vorge-täuscht, über jeden Verdacht erhaben.

Ich weiß nicht, ob Cinzia wußte, daß sie lesbisch war, ob sie sich dessen bewußt war. Ich weiß nicht, ob sie je im Leben im Dorf von Homosexualität reden gehört hat; denn das Tabu bleibt und ist stärker in den Dörfern, wo die Kirche (noch!) im Mittelpunkt steht und die vorherrschende politische Macht katholisch ist.

So hat Cinzia gestern Selbstmord begangen und niemand weiß wieso. Alle bleiben stumm und verstehen nicht, sind überrascht, und sie stellen sich keine Fragen. Sie warten ab. Und meine Wut wächst je-

desmal wie ein ohnmächtiger Schrei gegen Traditionen, Mentalität und Vorurteile.

Wer an Sommertagen die Alster entlang geht, dem präsentiert sich ein anders Schauspiel: Hetero-Paare, Homo-Paare; ohne Unterschied, ohne Angst, ohne Ausgrenzung. Sie verbergen sich auch nicht vor den Kindern, die sehen und lernen und erfahren, daß die Wirklichkeit lebendiger und vielfältiger ist.

Aber Cinzia wußte es nicht, und niemand hatte es ihr gesagt; und auch jetzt sagt niemand etwas: der Schleier des Geheimnisvollen rettet das Tabu.

Unter meinen Bekannten ist sie die dritte innerhalb von zwei Jahren, die sich ihrer Homosexualität wegen umbringt: die anderen beiden in Turin, in der Stadt. Vielleicht ist es in anderen italienischen Städten anders, in Mailand, Bologna, Rom ist die Mentalität der Leute weniger beschränkt, oder zumindest ist das die Hoffnung. Aber es war in Rom, wo vor zwei Jahren während einer nationalen Zusammenkunft von „gläubigen“

Schwulen den Fernsehcameras und den Journalisten der Eintritt verwehrt wurde: Hunderte von Leuten, die Versteck spielten, um nicht aus der Wohnung geworfen zu werden, den Arbeitsplatz zu verlieren, von den Freunden gemieden oder von den Nachbarn belächelt zu werden. Eine Minderheit, aber sicher keine zu vernachlässigende Anzahl.

Für Intellektuelle, Künstler, Philosophen, Professoren oder Schauspieler ist die Homosexualität ein zusätzliches transgressives Element geworden, das sie interessant macht, annehmbar, entschuldbar; ansonsten bleibt sie in noch zu vielen Bereichen unserer Gesellschaft eine Krankheit, die man besser versteckt, die nur akzeptiert wird, wenn sie maskiert ist, nicht öffentlich gelebt wird. Ob jeder es weiß, ist unwichtig.

Alle können immer noch vorgeben, nichts zu wissen, solange der Homosexuelle nicht aus seinem Versteck kommt, auf der Suche nach öffentlicher Anerkennung der „Normalität“ seines Status. ❖

A CHI GIOVA?

Dove va la stampa italiana? Sfogo di un lettore deluso

di Fausto Macri

Übersetzt von Regine Hartung

Paese strano, l'Italia; di poeti che non ne nascono più, di santi recitati melanconicamente nelle preghiere, di navigatori che viaggiano alla sola ricerca di soldi, ridicolmente coperti da scritte pubblicitarie. Paese dei paradossi, dove i sì significano forse, i forse vogliono dire no e i no non esistono. Forse per paura di offendere, o di essere offesi.

Paese di intoccabili: dai politici agli evasori fiscali, dai sognatori ai perdenti.

Intoccabili i giornalisti, cui spet-

terebbe semplicemente il compito di informare con obiettività e completezza, mentre invece tutto fanno fuorchè adempiere ad un obbligo non solo professionale, ma anche e soprattutto morale. Protetti, tutelati, vezzeggiati ed idolatrati come e peggio delle mucche sacre in India, rappresentano una vera e propria casta che si ritiene immune da qualsiasi critica. Si ispirano al miglior giornalismo americano, tedesco, inglese, e da questo prendono solo il peggio.

Si potrebbe raccontare in tanti modi l'Italia, ma leggendo anche solo le prime pagine dei giornali, si ha l'impressione di un Paese in

perenne stato di emergenza, quasi di guerra. Vi è un abuso continuo e quotidiano di termini forti, che raramente rispecchiano la realtà: scontro, lotta, polemica sono le parole che più di ogni altre campeggiano a caratteri cubitali nei titoli di testa. Devono colpire il lettore, catturarne l'attenzione, la curiosità, il portafoglio; poco importa la fiducia. È una guerra di tutti contro tutti, con il numero delle copie vendute a decretare il vincitore. Le notizie vengono scremate, filtrate ed ancor peggio manipolate, mettendo in risalto gli aspetti polemici e tralasciando il resto. Chi critica, anche l'ultimo degli inutili, ha di-



ritto di cronaca, al centro della prima pagina. Giornalismo gridato, venduto, violentato.

Con la televisione le cose vanno, se possibile, ancora peggio: esistono telegiornali che di que-

sto hanno solo il nome, per il resto sono riconducibili a meri spettacoli di varietà.

Di questa degenerazione se ne sono accorti in tanti, ma pochi con il coraggio di denunciarla. Uno di questi è Piero Ottone, con un servizio di secondo piano su "L'ESPRESSO"; meritevole, se non fosse che anche quest'autocritica lascerà il tempo che trova. Comunque pur sempre qualcosa,

rispetto ad altri che si sono limitati ad una semplice rilevazione del fenomeno, tralasciando le cause ed evitando accuratamente di prendere posizione su questo tema. Posizione scomoda, ne conveniamo; meglio tirare i remi in barca e lasciarsi trasportare dalla corrente...

Il problema andrebbe però affrontato al più presto e in modo serio, se non altro perché l'imma-

gine di un Paese si rispecchia anche e soprattutto nei *media*, e gli Italiani che vivono all'estero, o gli stranieri che vogliono conoscere l'Italia, andrebbero rispettati di più. Ci proviamo noi, nel nostro piccolo, con questo giornale. Il resto bisogna saperlo interpretare, imparando a leggere fra le righe del marasma giornalistico e non fidandosi delle apparenze.

Resta da chiedersi: a chi giova tutto questo? Forse ai politici, non certo alla Politica, la quale è sicuramente lotta per il potere, ma che in altri paesi civili si svolge in modo meno cruento. Che possa servire agli evasori fiscali sembra difficilmente dimostrabile, come pure ai sognatori e tantomeno ai perdenti.

Rimangono solo le mucche. ❖

WEM NÜTZT ES?

Wo geht die italienische Presse hin? Ein enttäuschter Leser läßt Dampf ab

Merkwürdiges Land Italien: wo keine Dichter mehr geboren werden; wo Heilige melancholisch in Gebeten rezitiert werden, wo Seefahrer nur auf der Suche nach Geld sind, auf lächerliche Weise von Werbeaufschriften übersät. Ein Land der Paradoxe, wo ein „Ja“ „Vielleicht“ bedeutet, „Vielleicht“ „Nein“ meint und „Nein“ nicht existiert. Vielleicht aus Angst, zu beleidigen oder beleidigt zu werden.

Ein Land der Unantastbaren, von den Politikern bis zu den Steuerhinterziehern, von den Träumern bis zu den Verlierern. Unantastbar sind auch die Journalisten, denen eigentlich die Aufgabe zukommt, objektiv und vollständig zu informieren, die aber alles andere tun als eine professionelle und vor allem auch moralische Pflicht zu erfüllen. Geschützt und behütet, mehr als die heiligen Kühe in Indien hofiert und vergöttert, stellen sie eine eigene Kaste dar, die sich für unangreifbar hält. Obwohl sie den besten Journalismus in Amerika, Deutschland, Frankreich zum Vorbild haben, übernehmen sie nur dessen schlechteste Seiten.

Man könnte Italien auf verschiedenste Art und Weise beschreiben, aber wenn man die ersten Zeilen der italienischen Zeitungen liest, hat man den Eindruck, das Land befinde sich in einem ständigen Ausnahmezustand. Fast täglich findet man einen Mißbrauch starker Ausdrük-

ke, die kaum die Realität widerspiegeln: „Zusammenstoß“, „Kampf“, „Polemik“ sind die Wörter, die mehr als alle anderen in großen Schriftblöcken als Schlagzeilen ins Auge springen. Sie sollen dem Leser auffallen, seine Aufmerksamkeit und seine Neugier erregen -

und sein Portemonnaie öffnen. Das Vertrauen, das ein Leser normalerweise einer gut gemachten Zeitung entgegenbringt, spielt keine Rolle. Die Nachrichten werden „entrahmt“, gefiltert und - schlimmer noch - manipuliert, indem die polemischen Aspekte hervorgehoben werden und der Rest vernachlässigt wird. Wenn jemand Kritik übt, und sei er auch die unwichtigste Person, hat er das Recht auf Berichterstattung und kommt auf die erste Seite. Ein marketenderischer, verkaufter, vergewaltigter Journalismus.

Was das Fernsehen betrifft, so stehen die Dinge, falls überhaupt möglich, noch schlechter. Es gibt Nachrichtensendungen, die zwar noch diesen Namen tragen, sich aber sonst auf reine Varietévorstellungen reduzieren.

Viele haben diesen Verfall der Medien bemerkt, aber wenige haben den Mut, ihn anzuklagen. Einer der wenigen, die dies gewagt haben, ist Piero Ottone in einem Artikel im „ESPRESSO“. Schade nur, daß auch diese Selbstkritik vermutlich keine wei-

teren Effekte haben wird. Aber immerhin etwas, im Gegensatz zu den anderen, die sich darauf

suchen dies im kleinen mit dieser Zeitung. Ansonsten bleibt einem nichts anderes übrig, als Inter-



Im Bild: Giuliano Ferrara, der angreifende Anchorman, der schon immer sein Fähnchen in den Wind hing

beschränkt haben, das Phänomen darzustellen, ohne seine Ursachen zu untersuchen und ohne eine eigene Position zu dem Thema einzunehmen. Zugegeben, eine unbequeme Position. Da fällt es leichter, mit dem Strom zu schwimmen...

Das Problem müßte jedoch sobald wie möglich angegangen werden, und zwar auf ernsthafte Art und Weise, weil das Image eines Landes sich vor allem in den Medien widerspiegelt, und die Italiener, die im Ausland leben, und die Ausländer, die Italiener kennenlernen wollen, mehr Respekt verdient hätten. Wir ver-

pretieren zu lernen, indem man im journalistischen Sumpf zwischen den Zeilen liest und nicht den Äußerlichkeiten traut.

Bleibt nur die Frage - wem nützt das alles? Vielleicht den Politikern, sicherlich nicht der Politik, die zwar einen Kampf um die Macht darstellt, welcher sich aber in anderen zivilen Ländern in einer weniger gewalttätigen Sprache vollzieht. Daß es den Steuerhinterziehern nützen kann, ist schwer nachweisbar, ebensowenig wie den Träumern und den Verlierern.

So bleiben nur noch die Kühe. ❖

Amicizie contrastanti

di **Claudio Paroli**

Übersetzt von Regine Hartung

L'idea sarebbe stata di parlare di "amore liberato" o meglio di "rapporti interpersonali liberati", o addirittura di SESSO - di quello a palate, come diceva Guccini - ma pensandoci bene, si ha l'impressione di essere qualche anetto in ritardo. Oggi, infatti, pare che nessuno ne faccia più! La cosa, sembra diventata

tare notevoli **contrast**i rispetto alle vecchie abitudini mediterranee. Qui l'amicizia fra due uomini è quasi sempre molto mirata a degli obiettivi concreti. Si sta insieme per fare qualcosa di specifico e poi, arrivederci alla prossima. Con uno si fa questo, con l'altro si fa quello ed è molto difficile instaurare una amicizia profondamente emozionale e disinteressata, che vada a toccare il personale più intimo.

L'amicizia fra donne tedesche, invece, è spesso idilliaca! Le gelosie e i rancori tipici delle amicizie femminili italiane sembrano piuttosto rari. Fra gli uomini italiani, invece, si instaura spesso una amicizia emozionale, a volte quasi una combutta al fine di mettere insieme le forze per la conquista dell'altro sesso. Che se poi va male, diventa consolazione reciproca, al motto di «facciamo ci coraggio».

L'uomo tedesco è lasciato a sé stesso, ed ha in ogni caso mille altre cose concrete da fare. Salvo il caso in cui uno sia particolarmente brutto, la filosofia standard dell'uomo tedesco è: «O le donne mi piovono addosso, o sto bene lo stesso». La donna qui l'ha capito, e si comporta di conseguenza sfruttando il vantaggio di poter scegliere con calma chi più le aggrada. Cosa che il suo livello di emancipazione indubbiamente le consente. Ma arrivata in Italia, la poverina viene assalita da orde di maschi latini e allora le reazioni sono due: «Finalmente degli uomini che mi considerano, mi trovano attraente e sanno corteggia-

re!» - «Ma perché non mi lasciano in pace, che tanto sono **IO** quella che decide!».

Tornando ai rapporti di amicizia fra le donne italiane, frequenti gelosie e rancori reciproci nascono probabilmente anche dalla loro non sufficiente intraprendenza, dovendo in primo luogo subire gli assalti maschili, nonché difendersene. Giunta qui in Germania, pare peraltro che la donna italiana assuma un atteggiamento diverso rispetto alla "concorrente" tedesca. A parte la consapevolezza di avere "una marcia in più", acquista automaticamente un atteggiamento più attivo e quindi equilibrato. Da cui anche una maggiore serenità nell'amicizia con le sue pari sesso. Lo stesso si potrebbe dire ovviamente dell'uomo tedesco che va in Italia. Oltre a spiazzare facilmente i concorrenti latini "di tutti i giorni", avrà la fortuna di trovare in loro degli amici profondi, per condividere in simpatia fortune e delusioni.

Concludendo, gli unici a disagio in merito ad amicizie restano gli uomini italiani che vengono a stare qui in Germania. La mancanza dei vecchi amici italiani si rivela assai dura! Per fortuna è possibile trovare una compensazione, in ogni caso difficilmente coltivabile in Italia: l'amicizia fra uomo e donna.

Ma di questo parleremo un'altra volta. ❖



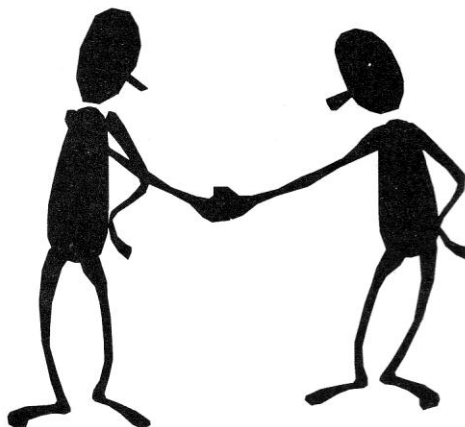
superflua. Dopo il colpo di grazia dato dall'AIDS, è sufficiente considerare un paio di parametri per rendersene facilmente conto. Il fenomeno *single* nella città di Amburgo, per non allontanarsi troppo, ha creato una tale carenza di alloggi da far decretare una vera emergenza. Le coppie non si sono certo estinte, solo che ognuno se ne sta semplicemente a casa sua. Al massimo ci si sopporta al week-end. In Italia i bambini nati non compensano più i decessi. Viene il dubbio che ora, essendo felicemente sulla via del tramonto la schiavitù sessuale matrimoniale nel sud - vero elemento trainante della statistica sui bimbi nati - si riveli la vera natura sessuale del "Bel Paese": ci sono un sacco di altre cose interessanti e soprattutto meno impegnative da fare! Fatta questa premessa, parliamo dunque di amicizia, moto dell'animo assai più *en vogue* in tempi di *single*, limitandoci a quella fra pari sesso... per non correre rischi.

In questi anni di permanenza in Germania, mi è parso di no-

Ursprünglich war es meine Idee, über die „befreiten zwischenmenschlichen Beziehungen“ zu schreiben oder sogar über SEX. Aber nachdem ich ein wenig darüber nachgedacht habe, bin ich zu der Auffassung gekommen, daß ich einige Jährchen zu spät dran bin. Heute spielt Sex einfach keine Rolle mehr! Er scheint überflüssig geworden zu sein. Nach dem Todesstoß durch AIDS muß man nur einige Faktoren näher betrachten, um sich dieser Tatsache bewußt zu werden. Ohne sich weit fort zu begeben, genügt es, das Phänomen der „Singles“ in einer Stadt wie Hamburg zu betrachten. Diese für unsere Zeit so typische Lebensweise hat einen derartigen Wohnungsmangel ausgelöst, daß man schon von einem wahren „Notstand“ sprechen kann. Natürlich gibt es immer noch Paare, aber jeder Partner bleibt einfach in seiner eigenen Wohnung wohnen. Höchstens am Wochenende erträgt man einmal die Gemeinsamkeit. In Italien eine ähnliche Tendenz. Die Zahl der Neugeborenen gleicht mittlerweile nicht mehr die Zahl der Todesfälle aus. Es beschleicht einen eine Vermutung: Jetzt, wo man endlich das „sexuelle Sklaventum“ in der Ehe in Südtalien überwunden hat - das in Wirklichkeit für die Statistik der Neugeborenen verantwortlich war - zeigt sich nun die wahre sexuelle Natur des „Bel Paese“. Und die lautet: Es gibt eine Menge anderer interessanter und vor allem weniger verantwortungsvoller Dinge, die man tun kann!

Nachdem ich diese Bemerkungen vorausgeschickt habe, möchte ich lieber über die Freundschaft sprechen, die im „Single-Zeitalter“ eher „en vogue“ ist, und zwar über die Freundschaft zwischen gleichgeschlechtlichen Partnern... um kein Risiko einzugehen.

In diesen Jahren meines Aufenthaltes in Deutschland sind mir einige bemerkenswerte **Kontraste** bezüglich der alten mediterranen Gewohnheiten und der deutschen aufgefallen.



Hier in Deutschland werden Männerfreundschaften fast immer mit konkreten Zielen verbunden. Man sieht sich, um etwas Konkretes zusammen zu machen und dann auf Wiedersehen, bis zum nächsten Mal. Mit dem einen unternimmt man das eine, mit dem anderen das andere und es ist sehr schwierig, eine tiefe, bedingungslose Freundschaft zu schließen, die Vertrauen auch für das Intimste der Person schafft.

Die Freundschaft zwischen deutschen Frauen ist dagegen oft fast ein Idyll! Die typischen Eifersüchteleien, die bei den italienischen Frauenfreundschaften vorherrschen, scheinen hier seltener anzutreffen zu sein.

Zwischen italienischen Männern ergibt sich oft ebenfalls eine emotionale Freundschaft, die manchmal eine Koalition darstellt, um gemeinsam das andere Geschlecht zu erobern. Wenn das dann mal schief geht, kann man sich gegenseitig mit dem Motto „Nur nicht den Kopf hängen lassen!“ trösten.

Der Deutsche hingegen ist sich selbst überlassen und hat immer tausend andere konkrete Dinge zu erledigen. Die Standard-Lebensphilosophie des Deutschen scheint zu sein: Entweder umschwärmen mich die Frauen oder mir geht es alleine gut. Die Deutsche weiß das und nutzt daher den Vorteil, daß sie in Ruhe auswählen kann, wer ihr am meisten zusagt. Wenn sie aber dann einmal nach Italien kommt, wird die Arme von „Latinlover-Horden“ belagert und dann gibt es zwei Reaktionen: 1) Endlich einmal Männer, die mich beachten, mich attraktiv finden und wissen, wie man flirtet! 2) Warum lassen sie mich bloß nicht in Frieden, schließlich bin **ICH** diejenige, die entscheidet!

Um noch einmal auf die Freundschaftsbeziehungen italienischer Frauen zurückzukommen: Die häufigen Eifersüchteleien beruhen vermutlich auf ihrer ungenügenden Eigeninitiative, da sie in erster Linie damit beschäftigt sind, die „Umschwärmungen“ der Männer zu ertragen, wenn

sie sich nicht gar dagegen verteidigen müssen. Italienerinnen, die nach Deutschland kommen, um hier zu leben, scheinen jedoch ein anderes Verhalten als die deutsche „Konkurrentin“ an den Tag zu legen. Sie verhalten sich hier automatisch aktiver und damit ausgeglichener. Daher kommt es zu einer größeren Unbeschwertheit in der Freundschaft mit Geschlechtsgegensinnigen. Das gleiche könnte man sicherlich auch vom Deutschen, der in Italien wohnt, annehmen. Außer daß er ganz leicht alle italienischen Nullachtfünfzehn-Konkurrenten vom Platze vertreiben kann, hat er noch das Glück, tiefe Freundschaften mit den Geschlechtsgegensinnigen zu schließen und Freude und Enttäuschung mit ihnen zu teilen.

Demnach sind die einzigen, die Pech mit den Freundschaften haben, die italienischen Männer, die in Deutschland wohnen. Die Abwesenheit der alten italienischen Freunde erweist sich als ganz schön hart! Zum Glück ist es möglich, einen Ersatz zu finden, der auf jeden Fall in Italien kaum denkbar wäre: Die nicht sexuelle Freundschaft zwischen Mann und Frau.

Aber darüber reden wir ein anderes Mal! ❖



Ich glaube, wir sitzen auf dem Trockenen

ATTENZIONE: ITALIANO! ACHTUNG: ITALIENISCH!!

Kleine Sprachhilfe für Deutsche, die ihren Urlaub in Italien verbringen wollen oder einfach keinen Ärger mit Italienern haben wollen!

von C. Paroli & P. Moriconi

Wer kennt nicht die Bedeutung dieser Wörter?

Tempo, Prima, Razzia, Brutto, Nonne ...

Sie hören sich alle sehr italienisch an, aber Achtung, nicht alles, was italienisch klingt, hat in der ursprünglichen Sprache dieselbe Bedeutung.

Zum Beispiel: in Italien lernt man in der Schule, daß *Velocità* (Geschwindigkeit) = *Spazio* (Weg) / *Tempo* (Zeit) ($V = S/T$); auf Deutsch heißt **Tempo** aber Geschwindigkeit, oder? Kurzgefaßt: $T=S/T$. Das gäbe sogar Einstein zu denken!

Ganz zu schweigen von dem Wort **Prima**. Auf Deutsch heißt es *super, gut*, aber in Italien würde es im Traum niemandem einfallen, das Wort so anzuwenden, denn da heißt es entweder *vorher* oder *(die) Erste*. Schon wieder ein Zeitfehler!

Die anderen Wörter in Kurz-

form: **Razzia** wird hier oft von der Polizei gemacht, in Italien versucht die Polizei eher, sie zu verhindern, denn da heißt es *Plünderung!* Und was sagt uns das Wort **brutto**? Das, was in Deutschland *vollständig* heißt, bedeutet in Italien *häßlich, schrecklich!* Und die **Nonne**? Eigentlich sollte sie keine Kinder haben, aber wieso heißt das Wort auf Italienisch *Großmütter??*

Andere Wörter werden auf deutsch und auf italienisch zwar gleich geschrieben, trotzdem sollte man etwas aufpassen:

Eine **Ente** ist in Italien kein Wasservogel, sondern eine *Staatliches Einrichtung*, **Dove** ist auch keine Beleidigung, sondern eine Frage: *Wo?* Eine **Dose** ist keine Büchse, sondern eine *Ration (Dosis?)*, besonders bei Drogensüchtigen! Also, aufpassen: niemals in Italien einem Polizist eine Dose (Coca?!) anbieten!

Last but not least: Wörter, die zwar unterschiedlich geschrieben werden, aber die verdammt ähnlich klingen (italienische Schreibweise in Klammern):

Kamera (camera): einige Italiener verstehen wohl, was damit gemeint ist, aber die meisten denken dabei nicht an einen Fotoapparat, sondern an ein Schlafzimmer. Also, niemals sagen, daß man eine 10x6 cm groß Minikamera hat, da würde nichtmal Barbie drin leben können!

Frauen sind manchmal laut, und dann **donnern** sie auch schon mal. Heißt vielleicht deswegen das Wort (donne), Frauen? Ein **Regal** (regalo) ist ein Geschenk, und eine **Kantine** (cantina) ein Keller.

Und wenn Ihr in ein italienisches Restaurant geht, solltet Ihr euch nicht aufregen, wenn Ihr einen Teller voll leckerer **Kotze** (cozze) kriegt: es sind ganz einfach Muscheln! ❖

IMPRESSUM: CONTRASTO - Periodico indipendente / unabhängige Zeitung. Direttore resp. di questo numero: Paolo Moriconi

Herausgeber / Editore: CONTRASTO e. V. Deutsch-Italienischer Kultur- und Bildungsverein - c/o Kulturladen, Lange Reihe 111, 20099 HH

☎ 040 / 666428 - E-mail: (Internet) contrasto@aol.com - Bankverbindung: HASPA (BLZ 20050550) Konto Nr. 1230125666

Redaktion und Übersetzungen / Redazione e traduzioni: Paolo Moriconi, Simona Mandato, Claudio Paroli, Daniela Papenberg,

Kord Schepke, Barbara Muraca, Christiane Haft, Regine Hartung, Fausto Macri, Dörte Kiehnlein - Art-design: Kord Schepke

Layout: Paolo Moriconi - <http://www.troposesso.arf> ©

Consigli e appuntamenti



Tips und Termine



CONTRASTO

Noi di "CONTRASTO" ci incontriamo una volta al mese nel Kulturladen (vedi sotto) per chiacchierare, per conoscerci e per pianificare le nostre (e vostre) iniziative. Venite a trovarci! Ogni primo lunedì del mese alle ore 19:30.

Einmal im Monat treffen wir, "CONTRASTO", uns in lockerer Runde im Kulturladen (s.u.), zum Reden Kennenlernen und Pläne schmieden. Alle Interessierten und Freunde sind herzlich eingeladen. Also, jeden ersten Montag im Monat um 19:30 Uhr.



KULTUR LADEN

ST.GEORG e.V.

Lange Reihe 111
20099 Hamburg
☎ (040) 24 61 65

Die CAFETERIA ist
Montag bis Freitag
17:00 - ca. 22:00
GEÖFFNET

You don't
have to smoke it
to feel fine!

HANF HAUS

ÖL MÖBEL
MODE
STOFFE
PAPIER
KOSMETIK

ÜBER 200 ARTIKEL
AUS D E M STOFF

ARTIKEL AUS HANF
EPPENDORFER WEG 1

ECKE EIMSÜTTELER CHAUSSEE

TELEFON 430 86 76

MO-FR 10.00-18.30 SA 10.00-14.00



Satzstudio Wandsbek Pöplau & Lana

Usedomstraße 23 · 22047 Hamburg
Telefon 040/66 50 70 · Telefax 040/66 50 73
ISDN 040/66 97 65 41

Die kompetenten Partner
für alle Drucksachen:

Familiendrucksachen,
Geschäftsdrucksachen,
Formularen, auch endlos,
Katalogen, usw.

I competenti Partner
per tutte le Stampe:

Stampe per famiglia,
Stampe d'ufficio,
Formulari, anche infiniti,
Cataloghi, etc.

Vertrauen Sie unserer Erfahrung · Fidatevi della nostra esperienza



Rosalia Dileone

Quality Travels

La tua agenzia di fiducia per prenotare viaggi
in treno, aereo o autobus, per l'Italia e
tutte le altre destinazioni.

Dillo anche ai tuoi amici tedeschi,
abbiamo tante offerte speciali.

Per esempio:

Roma 2 notti incluso il volo 599,- DM

E non dimenticate,
da noi si parla italiano!

Wandsbeker Chaussee 33 - 22089 Hamburg
Tel. 040 / 251 31 37-38 - Fax 040 / 251 31 54

Abbonamento ☉ Abonnement

Se volete sostenere il nostro giornale, inviateci 20,- DM (30,- per l'estero): ne riceverete almeno 6 numeri.

Wenn Ihr unsere Zeitung unterstützen wollt: mit 20,- DM (30,- DM außerhalb Deutschlands) werdet Ihr wenigstens 6 Ausgaben erhalten.

Ci siamo arresi: oramai non esistono più
giornali senza pubblicità delle Hot-Line,
e allora, anche noi... ☺

LIVE CALL!

Ab 6 Jahren! Ab 6 Jahren! Ab 6 Jahren!

Zuviel **SEX** ???!

Ihr könnt nicht
aufhören????!!

SOFORT ANRUFEN!

0039 - 6 - 69 82
Die ON-LINE Beichte
und heiße Sermonen!

TAG UND NACHT!

12 Pf./9 Sek. - 0,80 DM/1 Min

